Il Ministro dell'università e della ricerca

VISTO il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, recante "*Riforma dell'organizzazione del Governo, a norma dell'art. 11 della l. 15 marzo 1997, n. 59*", come modificato dal decreto-legge 9 gennaio 2020, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 marzo 2020, n. 12 e, in particolare, gli articoli 2, comma 1, n. 12), 51-bis, 51-ter e 51-quater, concernenti l'istituzione del Ministero dell'università e della ricerca, "*al quale sono attribuite le funzioni e i compiti spettanti allo Stato in materia di istruzione universitaria, di ricerca scientifica e tecnologica e di alta formazione artistica musicale e coreutica*" e la determinazione delle aree funzionali e l'ordinamento del Ministero;

VISTO il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 286, recante "*Riordino e potenziamento dei meccanismi e strumenti di monitoraggio e valutazione dei costi, dei rendimenti e dei risultati dell'attività svolta dalle amministrazioni pubbliche, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59*";

VISTO il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante "*Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche*" e, in particolare, gli articoli 4 e 14 che dettano disposizioni in materia di indirizzopolitico amministrativo da parte degli organi di Governo e in materia di gestioneda parte dei dirigenti;

VISTO il decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150 recante "*Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni"* e, in particolare, l'articolo 15, comma 2, lettera a), in base al quale l'organo di indirizzo politico-amministrativo emana le direttive generali contenenti gli indirizzi strategici;

VISTA la legge 31 dicembre 2009, n. 196, recante "*Legge di contabilità e finanza pubblica*";

VISTA la legge 6 novembre 2012, n.190, recante *"Disposizioni per la prevenzione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*";

VISTO il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, recante *"Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni*";

VISTO il Piano Nazionale di Ripresa e resilienza (PNRR) presentato alla Commissione europea il 30 aprile 2021 e approvato il 22 giugno 2021;

VISTO il decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito con modificazioni dalla legge 29 luglio 2021, n. 108, recante "Governance del Piano nazionale di ripresa e resilienza e prime misure di rafforzamento delle strutture amministrative e di accelerazione e snellimento delle procedure";

Il Ministro dell'università e della ricerca

VISTO il decreto del Presidente della Repubblica 21 ottobre 2022, pubblicato in Gazzetta Ufficiale – Serie generale n. 250 del 25 ottobre 2022, con il quale la Sen. Anna Maria Bernini è stata nominata Ministro dell'università e della ricerca;

VISTO il decreto del Presidente della Repubblica 4 aprile 2025, n. 62 "Regolamento di organizzazione del Ministero dell'università e della ricerca" pubblicato nella Gazzetta ufficiale del 2 maggio 2025, n. 100, con il quale viene disciplinata l'organizzazione del Ministero dell'università e della ricerca ed è stato abrogato il Regolamento di cui al d.P.C.M. 30 settembre 2020, n. 164;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 30 settembre 2020, n. 165, recante "Regolamento recante l'organizzazione degli Uffici di diretta collaborazione del Ministro dell'università e della ricerca", così come modificato dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 6 aprile 2023, n. 89, e, da ultimo, dal decreto del Presidente della Repubblica 2 aprile 2025, n. 61, "Regolamento concernente modifiche al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 30 settembre 2023, n. 165, recante l'organizzazione degli Uffici di diretta collaborazione del Ministro dell'università e della ricerca e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance" pubblicato nella Gazzetta ufficiale del 2 maggio 2025, n. 100;

VISTA la legge 30 dicembre 2024, n. 207 recante "*Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2025 e bilancio pluriennale per il triennio 2025-2027"*;

VISTO il Piano strutturale di bilancio di medio termine 2025-2029 (PSMBT), deliberato dal Consiglio dei ministri il 27 settembre 2024;

VISTO il Documento Programmatico di Finanza Pubblica (DPFP) 2025, deliberato dal Consiglio dei ministri il 2 ottobre 2025;

VISTA la Legge 30 dicembre 2025, n. 199 recante "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2026 e bilancio pluriennale 2026-2028";

VISTO il Documento di Finanza Pubblica (DFP) 2026, adottato dal Governo ai sensi dell'articolo 10 della legge 31 dicembre 2009, n. 196 ed approvato in data 22 aprile 2026 dal Consiglio dei ministri;

VISTO il decreto del Ministro dell'università e della ricerca 24 giugno 2025, n. 433, concernente la costituzione dell'Organismo indipendente di valutazione della performance del Ministero dell'università e della ricerca, avente durata triennale

VISTO l'Atto di indirizzo del Ministro dell'università e della ricerca, adottato il 28 gennaio 2026, con decreto n. 142, con il quale sono state individuate le priorità politiche per il 2026;

CONSIDERATO che occorre definire le priorità politiche sulla cui base prende avvio il

processo di pianificazione strategica del Ministero dell'università e della ricerca per l'anno 2027 e per il triennio 2027-2029;

SENTITI i titolari dei Centri di Responsabilità Amministrativa del Ministero dell'università e della ricerca;

DECRETA

Articolo unico

1. È adottato l'Atto di indirizzo politico-istituzionale concernente l'individuazione delle priorità politiche del Ministero dell'università e della ricerca per l'anno 2027, che costituisce parte integrante del presente decreto.

Il presente decreto è trasmesso agli Organi di controllo per la registrazione ed è pubblicato sul sito istituzionale del Ministero.

IL MINISTRO
Sen. *Anna Maria Bernini*

Firmato digitalmente da BERNINI ANNA MARIA
C=IT
O=MINISTERO DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA



ATTO DI INDIRIZZO PER L'ANNO 2027

MINISTERO DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA

PREMESSA

Il presente atto individua gli indirizzi strategici che orienteranno, nel corso dell'anno 2027, l'attività del Ministero dell'università e della ricerca (MUR), in coerenza con il Documento di finanza pubblica 2026, con il Piano Strutturale di bilancio di medio termine 2025-2029, con il Piano Nazionale Anticorruzione e con gli altri documenti programmatici.

L'anno 2026 ha visto il completamento del processo di riorganizzazione del Ministero con la definizione della nuova macrostruttura, articolata in otto Direzioni generali coordinate da un Segretario generale, come previsto dal nuovo Regolamento di organizzazione, di cui al d.P.R. 4 aprile 2025, n. 62, e dal Regolamento degli Uffici di cui al d.m. 6 marzo 2026, n. 196.

Le priorità politiche per il triennio 2027-2029 si pongono in continuità con quanto proposto e perseguito nel 2026, mirando ad un ulteriore sviluppo delle azioni intraprese e al potenziamento della loro efficacia ed efficienza.

Il presente atto di indirizzo indica le priorità politiche e istituzionali del Ministero di riferimento per il ciclo integrato della pianificazione strategica, della performance e del bilancio.

PRIORITA' POLITICO ISTITUZIONALI

1) Consolidamento dei risultati del PNRR e delle capacità sviluppate e valorizzazione delle riforme e degli investimenti realizzati nei settori dell'università, della ricerca e dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica

A conclusione della fase di attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, il Ministero è impegnato a garantire il consolidamento e la piena valorizzazione dei risultati conseguiti attraverso le riforme e gli investimenti realizzati nei settori di propria competenza, assicurandone la sostenibilità nel medio-lungo periodo e la capacità di generare effetti strutturali sul sistema nazionale della formazione superiore, della ricerca e dell'innovazione. La fase successiva alla conclusione del PNRR rappresenta infatti un passaggio strategico cruciale volto a trasformare gli interventi finanziati con risorse straordinarie in capacità permanenti di crescita economica, sociale e culturale del Paese,

anche a beneficio della competitività del sistema produttivo, della coesione territoriale e dell'autonomia strategica nazionale ed europea.

L'azione del Ministero sarà pertanto orientata ad accompagnare il passaggio dalla fase di attuazione alla fase di consolidamento, rafforzando la capacità amministrativa, la qualità della *governance*, la trasparenza dei processi e la tutela degli interessi finanziari nazionali ed europei, in coerenza con il quadro regolamentare che disciplina la fase di chiusura del Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza e con gli obblighi di monitoraggio, controllo, *audit* e conservazione documentale previsti successivamente al 2026.

In tale scenario il Ministero continuerà a:

1. presidiare le attività connesse alla fase di chiusura del PNRR, garantendo il coordinamento con la Struttura di missione PNRR presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Ministero dell'economia e delle finanze, la Commissione europea e gli altri soggetti istituzionali coinvolti nei processi di monitoraggio, controllo e rendicontazione;
2. rafforzare i sistemi di monitoraggio e di verifica degli investimenti e delle riforme realizzati, al fine di assicurare il mantenimento dei risultati conseguiti, la stabilità degli interventi finanziati e la disponibilità delle informazioni necessarie alle attività di valutazione e audit previste dalla normativa europea;
3. garantire la piena operatività del sistema dei controlli e degli *audit* successivi alla conclusione del Piano, promuovendo azioni di prevenzione, individuazione e gestione delle irregolarità, delle frodi, della corruzione, dei conflitti di interesse e dei casi di doppio finanziamento, in coerenza con i principi di sana gestione finanziaria e tutela degli interessi dell'Unione europea;
4. assicurare la corretta conservazione, tracciabilità e accessibilità della documentazione e dei dati relativi agli interventi PNRR, anche ai fini delle attività di controllo e verifica svolte dalle autorità nazionali ed europee competenti, nonché della valutazione di medio-lungo periodo dei risultati e degli impatti generati;
5. assicurare la diffusione e la valorizzazione dei risultati conseguiti dal PNRR, promuovendo iniziative di comunicazione istituzionale finalizzate ad accrescere la consapevolezza pubblica degli effetti prodotti dagli investimenti realizzati e delle

opportunità generate per il sistema nazionale dell'università, della ricerca e dell'innovazione;

6. rafforzare il sistema di valutazione, monitoraggio e analisi degli interventi finanziati assicurando una valutazione integrata della qualità, dell'efficacia e dell'impatto delle misure attuate, anche attraverso strumenti di monitoraggio tecnico-scientifico, indicatori di risultato e di impatto, e di raccolta sistematica di evidenze, al fine di verificare il mantenimento dei risultati conseguiti, la sostenibilità degli interventi e la loro capacità di generare effetti duraturi, valore pubblico e ricadute sul sistema nazionale dell'alta formazione e della R&I nel medio-lungo periodo. In tale ambito, il Ministero promuoverà il consolidamento delle attività di valutazione – anche grazie all'impiego di specifici indicatori chiave di prestazione (i c.d. *KPI*) secondo criteri di merito, performance, impatto e sostenibilità, al fine di orientare il sostegno verso i soggetti e le iniziative che abbiano conseguito i migliori risultati, e la costituzione di nuove reti estese di partenariato pubblico-privato – perché producano effetti strutturali e sostenibili nel medio-lungo periodo, nonché il rafforzamento dei presìdi a tutela della sicurezza, dell'integrità e dell'affidabilità della ricerca.
7. valorizzare gli investimenti realizzati per lo sviluppo del capitale umano e delle competenze avanzate, promuovendo percorsi di alta formazione interdisciplinari, innovativi e maggiormente connessi ai fabbisogni scientifici, tecnologici e produttivi del Paese, con particolare attenzione alle discipline STEAM e alle competenze necessarie alle transizioni tecnologica, digitale, energetica e ambientale;
8. consolidare e valorizzare le migliori pratiche delle reti, delle infrastrutture, dei partenariati, dei centri nazionali e degli ecosistemi dell'innovazione sostenuti dal PNRR, favorendone la sostenibilità economica e organizzativa. A tal fine, sarà soprattutto valorizzata, là ove presente, l'integrazione nel sistema nazionale ed europeo della ricerca e dell'innovazione nonché la collaborazione strutturata tra ricerca pubblica e sistema produttivo, orientata al trasferimento tecnologico e alla nascita e crescita di spin-off, start-up innovative e imprese ad alta intensità di conoscenza;
9. orientare il consolidamento degli investimenti verso ambiti scientifici e tecnologici strategici per le transizioni gemelle, assicurando un approccio integrato tra transizione

tecnologica e digitale e transizione energetica e ambientale. L'obiettivo è rafforzare la capacità del sistema della formazione superiore e della ricerca di sviluppare competenze e soluzioni innovative che contribuiscano alla sostenibilità, alla sicurezza, alla competitività e alla resilienza del Sistema Paese all'interno dell'Unione Europea.

2) Potenziamento, innovazione e inclusività dell'offerta formativa

Questa priorità è volta a rafforzare qualità, accessibilità, innovatività e attrattività nazionale e internazionale del sistema dell'alta formazione, assicurando lo sviluppo di conoscenze e competenze necessarie alla crescita personale e professionale, alla competitività del Sistema Paese, alla coesione sociale e territoriale e alle transizioni tecnologica, digitale, energetica e ambientale.

L'offerta formativa dovrà rispondere in modo sempre più efficace alla pluralità dei talenti, delle aspirazioni e dei percorsi individuali, favorendo l'integrazione tra discipline scientifiche, tecnologiche, artistiche, umanistiche e sociali e rafforzando il raccordo tra università, istituzioni AFAM, enti di ricerca, imprese, pubbliche amministrazioni e territori.

L'attuazione di questa priorità si realizza attraverso gli obiettivi strategici di seguito indicati:

1. ampliamento del diritto di accesso alla formazione superiore con misure di supporto alle fasce sociali più deboli, a cominciare dai capaci e meritevoli con minori disponibilità economiche di cui all'art. 34 della Costituzione, anche oltre la fase del PNRR, per aumentarne il potenziale di crescita rendendo effettivo il diritto allo studio, assicurando, al contempo, la valorizzazione del merito attraverso il potenziamento di strumenti premiali per gli studenti più talentuosi, affinché i percorsi di eccellenza siano incentivati e sostenuti quale motore di crescita del capitale umano nazionale. Sono prioritarie le misure orientate all'aggiornamento ed efficientamento dei criteri per la definizione dell'idoneità alla borsa di studio al fine di assicurare che gli studenti idonei possano effettivamente conseguire il beneficio, migliorando l'equità di trattamento e tenendo conto dell'incremento del valore monetario della borsa di studio, cresciuto significativamente negli ultimi anni, misurando altresì l'impatto delle significative misure introdotte, nella prospettiva di un loro ulteriore rafforzamento miglioramento continuo. E' inoltre prioritario aumentare la

disponibilità di alloggi per gli studenti fuori sede, impiegando tutte le misure finanziarie possibili a disposizione a cominciare dagli artt. 1, e 1-bis, della legge 338/2000; monitorare l'adempimento degli impegni assunti per la realizzazione degli alloggi con le misure del PNRR anche avvalendosi dell'impulso e del coordinamento della Struttura commissariale per l'housing universitario, con l'obiettivo di consolidare una politica strutturale di residenzialità studentesca, quale componente essenziale del diritto allo studio, orientata ad ampliare stabilmente l'offerta di alloggi maggiormente accessibili e sostenibili assicurando qualità e continuità del servizio abitativo. È prioritario, altresì, un incremento delle misure di sostegno agli studenti con disabilità o con disturbi specifici dell'apprendimento, confermando l'estensione dell'assegno di cura per le disabilità gravissime anche al sistema AFAM e il contestuale potenziamento delle risorse destinate all'assistenza qualificata, realizzando così l'effettiva inclusività dell'intero sistema della formazione superiore. L'azione del Ministero sarà inoltre volta a consolidare le misure a tutela del benessere psicologico degli studenti, perseguendo la stabilità dei servizi di *counseling* e dei presidi di ascolto presso le Università e le Istituzioni AFAM, anche attraverso la definizione di standard di qualità e il monitoraggio della loro accessibilità ed efficacia;

2. prosecuzione dell'attività di supporto agli studenti fuori sede che debbono fronteggiare ingenti spese per conseguire la disponibilità di un alloggio implementando la misura "Contributo al canone di locazione", affinché diventi una componente stabile e adeguatamente finanziata del sistema dei servizi per il diritto allo studio, coordinata con le ulteriori misure nazionali e territoriali in materia di residenzialità universitaria, rendendo disponibile la necessaria provvista finanziaria;
3. promozione dell'acquisizione di conoscenze e competenze di eccellenza al fine del migliore sviluppo dei propri talenti e passioni, nonché del proprio percorso professionalizzante per l'utile inserimento nel mondo del lavoro in un'ottica "*taylor-made*". A tal fine sarà sostenuta la partecipazione alla misura "Erasmus Italiano", quale strumento per la realizzazione di esperienze formative presso atenei diversi da quello di iscrizione e per la fruizione integrata delle eccellenze didattiche offerte dal sistema nazionale, favorendo la mobilità interna, la contaminazione tra discipline, la

costruzione di percorsi flessibili e la riduzione dei divari territoriali nell'accesso alle opportunità formative;

4. aggiornamento e innovazione degli strumenti per la tutela del diritto allo studio attraverso l'emanazione, in primo luogo, del Decreto Ministeriale relativo ai livelli essenziali delle prestazioni (LEP), atteso da più di un decennio dal sistema universitario e ormai in corso di definizione con gli altri Ministeri competenti e con la Conferenza Stato-Regioni, al fine di assicurare per tutti gli studenti iscritti ad atenei del territorio nazionale standard adeguati e omogenei nell'accesso ai benefici e ai servizi;
5. proseguire nel percorso di digitalizzazione e semplificazione amministrativa delle politiche per il diritto allo studio universitario attraverso l'attuazione delle disposizioni introdotte con il decreto-legge n. 19/2026, convertito con modificazioni dalla legge n.52/2026, e il completamento degli strumenti informativi nazionali a supporto degli organismi regionali competenti, con l'obiettivo di garantire maggiore tempestività nell'accesso ai benefici, riduzione degli oneri amministrativi e più elevati livelli di efficacia, trasparenza e uniformità delle prestazioni erogate agli studenti;
6. sviluppo e promozione dell'istruzione universitaria per le persone private della libertà, con particolare riferimento alle persone detenute negli istituti penitenziari, migliorando l'attuazione degli interventi della misura in collaborazione con CRUI, ANDISU e Ministero della Giustizia, e favorendo la continuità dei percorsi formativi, il riconoscimento delle competenze acquisite e il reinserimento sociale e professionale;
7. riduzione del divario tra formazione e lavoro e promozione dell'occupabilità, sia attraverso il pieno consolidamento e completamento della riforma delle lauree abilitanti, volta a semplificare e accelerare l'ingresso dei giovani nel mondo delle professioni anche attraverso un dialogo strutturato con gli organismi rappresentativi delle professioni, sia attraverso la promozione e il sostegno della collaborazione permanente tra le Istituzioni della formazione superiore e il tessuto produttivo. Tale collaborazione dovrà favorire la co-progettazione di percorsi formativi rispondenti ai fabbisogni professionali e di competenze emergenti, il potenziamento dei tirocini

curriculari e delle esperienze formative in contesti di lavoro e ricerca. Saranno inoltre promossi, nel rispetto degli ordinamenti vigenti, modelli innovativi di alta formazione scientifica e tecnica, attraverso la collaborazione tra università, istituzioni AFAM, enti di ricerca e imprese. Tali modelli, primo tra tutti quello dei Politecnici delle Arti di cui alla legge n.508/1999 nonché al d.P.R. sulla programmazione AFAM, approvato in esame preliminare dal Consiglio dei Ministri del 23 luglio 2026, dovranno integrare formazione teorica, apprendimento laboratoriale, ricerca applicata ed esperienza nei contesti produttivi, ampliare la platea di accesso alla formazione terziaria e offrire opportunità anche ai giovani provenienti da contesti sociali, economici o territoriali svantaggiati;

8. realizzazione di un'azione di sistema, per il potenziamento di programmi di orientamento alla scelta del percorso di formazione superiore, con il coinvolgimento attivo delle Istituzioni della formazione superiore, al fine di far acquisire consapevolezza agli studenti circa le proprie attitudini e capacità. L'orientamento dovrà essere inteso non soltanto come preparazione all'ingresso nell'alta formazione, ma come processo continuativo di accompagnamento alla scelta, alla permanenza e al successo formativo, con l'obiettivo di ridurre in misura significativa gli abbandoni, i ritardi e i cambi di percorso non consapevoli. Particolare attenzione sarà dedicata agli studenti provenienti da famiglie con minore familiarità con la formazione terziaria, dalle aree interne e dai territori caratterizzati da minori opportunità formative, anche grazie alla creazione di un "patto sociale" tra tutte le Istituzioni dell'alta formazione che favorisca la costituzione di reti sul territorio nazionale tra Università, e tra Università e AFAM, mediante la sottoscrizione di specifici accordi con le Scuole che prescindano da limiti territoriali;
9. realizzazione di una misura strutturata per la promozione e il rafforzamento delle iscrizioni ai corsi STEAM, sia attraverso azioni di orientamento, sia attraverso azioni di comunicazione mirate, rivolte soprattutto alle studentesse con l'obiettivo di favorire il superamento della disparità di genere che ancora si riscontra statisticamente in tali discipline, anche al fine di incrementare la formazione di specialisti nei settori della sicurezza cibernetica, dell'intelligenza artificiale, delle scienze e tecnologie quantistiche nonché percorsi formativi dedicati alla resilienza

delle infrastrutture critiche per rispondere alla crescente domanda del mondo del lavoro e delle amministrazioni pubbliche e colmare il divario strutturale con la media dei Paesi UE;

10. promozione della diffusione sistemica delle competenze sull'intelligenza artificiale nell'istruzione superiore e nel sistema AFAM, assicurando a tutti gli studenti, in coerenza con i diversi profili disciplinari e professionali, una formazione interdisciplinare finalizzata alla comprensione critica dei sistemi di IA, al loro utilizzo responsabile, sicuro ed efficace, alla tutela dei diritti fondamentali e allo sviluppo della capacità di governarne gli impatti sociali, economici, etici e giuridici, rafforzando al contempo l'integrazione tra università, istituzioni AFAM, ricerca, imprese e territori e garantendo un monitoraggio continuo della qualità e dei risultati formativi secondo gli standard europei, in attuazione del decreto legislativo "Adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2024/1689 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 giugno 2024, che stabilisce regole armonizzate sull'intelligenza artificiale, in materia di poteri delle autorità nazionali e di utilizzo dell'intelligenza artificiale nella formazione", approvato in via definitiva dal Consiglio dei Ministri del 4 agosto 2026;
11. promozione dell'innovazione della didattica, nell'ambito degli indirizzi contenuti nelle "Linee generali d'indirizzo della programmazione triennale delle Università", con un focus prioritario sulle nuove tecnologie. L'utilizzo delle tecnologie digitali è fonte di innovazione per la didattica, anche per le strategie di formazione a distanza e per la formazione iniziale e in servizio della docenza, rafforzando l'attrattività del sistema universitario. L'introduzione, in raccordo con ANVUR, di test standardizzati di valutazione delle competenze (TECO) comprensivi di indicatori relativi alle competenze in materia di intelligenza artificiale e alle competenze digitali avanzate, consentirà di monitorare tempestivamente i risultati dei percorsi formativi erogati in modalità tradizionale, telematica o integrata;
12. rafforzamento e incentivazione dell'attrattività internazionale del sistema universitario, con azioni mirate ad ampliare l'offerta di corsi e servizi in lingua inglese, potenziamento di servizi di accoglienza e tutorato interculturale, consolidamento di reti e doppi titoli con atenei esteri e programmi di mobilità, al fine

di favorire l'integrazione accademica e la dimensione internazionale dei percorsi formativi;

13. monitoraggio dell'attuazione della legge 14 marzo 2025, n. 26, riguardante la revisione delle modalità di accesso ai corsi di laurea magistrale in medicina e chirurgia, in odontoiatria e protesi dentaria e in medicina veterinaria, già peraltro in vigore in prima applicazione dall'anno accademico 2025-2026, sulla base del decreto legislativo del 15 maggio 2025, n. 71 e dei relativi decreti attuativi, predisponendo eventuali interventi conseguenti alla valutazione degli esiti della prima applicazione, con particolare attenzione agli effetti sul sistema universitario e sanitario;
14. accompagnamento del percorso di riforma dell'accesso ai corsi di laurea magistrale in medicina e chirurgia, in odontoiatria e protesi dentaria e in medicina veterinaria presso le Università non statali, avviato in sede parlamentare, al fine di garantire coerenza, equilibrio e omogeneità del sistema, nel rispetto dell'autonomia degli atenei e della qualità della formazione;
15. sostegno e promozione della riforma del sistema universitario, continuando ad avvalersi del contributo strategico del Gruppo di lavoro appositamente costituito, la cui funzione sarà valorizzata per tradurre le analisi tecniche in proposte normative concrete e orientare la revisione della legge n.240/2010 verso modelli di *governance* più agili e funzionali, ivi incluse le norme del finanziamento strutturale degli Atenei e quelle sugli indicatori della spesa di personale; lo scopo è assicurare un costante raccordo fra le istanze del mondo accademico e gli obiettivi di efficienza e semplificazione perseguiti dal Ministero, con l'obiettivo ulteriore di rendere la struttura organizzativa della formazione superiore più moderna e rispondente alle sfide globali.;
16. sostegno del completamento del percorso di riforma del sistema AFAM attraverso il monitoraggio dell'iter di approvazione e la successiva implementazione del nuovo Regolamento sulla programmazione, lo sviluppo e la valutazione delle istituzioni AFAM, adottato in sede di esame preliminare dal Consiglio dei ministri il 23 luglio 2026, favorendo il rafforzamento della qualità, dell'internazionalizzazione e dei servizi agli studenti, nonché la piena valorizzazione del ruolo delle istituzioni artistiche, musicali e coreutiche nel sistema nazionale della formazione superiore;

17. sostegno all'attuazione della riforma della formazione specialistica di area sanitaria di cui al decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 368, mediante la predisposizione dei conseguenti decreti attuativi, orientati a promuovere l'innalzamento della qualità delle scuole di specializzazione, il rafforzamento delle reti formative delle scuole di specializzazione, il progressivo inserimento degli specializzandi in ambiente clinico la valorizzazione del merito e delle competenze acquisite dagli specializzandi e l'adozione del libretto elettronico formativo quale strumento nazionale di tracciabilità, certificazione e valutazione dei percorsi formativi e assistenziali, funzionale anche ai processi di accreditamento e monitoraggio del sistema;
18. avvio di specifici tavoli di approfondimento sulle questioni relative al Dottorato di Ricerca finalizzati all'elaborazione di proposte organiche di riforma del percorso, riguardanti in particolare: il *welfare* del dottorato - sostenibilità economica e valore della borsa di dottorato – lo stato giuridico del dottorando quale ricercatore in formazione; la previsione di un osservatorio sul dottorato e la revisione, in raccordo con ANVUR, dei requisiti per l'accreditamento dei corsi, introducendo meccanismi premiali per quei corsi che favoriscano un'occupazione coerente con gli studi svolti. Dovrà ulteriormente essere valorizzato il rapporto con il mondo produttivo e con le organizzazioni pubbliche e private che svolgono attività di ricerca e innovazione, allo scopo di ampliare gli sbocchi professionali dei dottori di ricerca, sostenere la circolazione dei talenti e creare condizioni adeguate ad attrarli e trattenerli nel sistema nazionale, senza compromettere l'autonomia e la qualità scientifica della formazione dottorale. Sarà rafforzato il ruolo dei dottorati innovativi e industriali, dei dottorati in collaborazione con le istituzioni AFAM e dei dottorati di interesse nazionale orientati a missioni strategiche. Gli indirizzi strategici saranno definiti nell'ambito della Commissione per la ricerca istituita presso il CIPESS, assicurando il raccordo con la programmazione nazionale e con le priorità del futuro Programma quadro europeo per la ricerca e l'innovazione;
19. sviluppo e promozione dell'istruzione universitaria *post lauream* per le persone private della libertà, con particolare riferimento alle persone detenute nelle strutture carcerarie, facilitando l'accesso a questi percorsi attraverso la collaborazione con la CRUI, per il tramite della CNUPP (Conferenza Nazionale dei delegati universitari

per i poli penitenziari), e con il Ministero della Giustizia. Tra le attività previste, vi sono la progettazione didattica di percorsi di formazione *post lauream* coerenti con i fabbisogni educativi, professionali e sociali dei destinatari; lo sviluppo di attività di studio e di ricerca applicata, sui temi della formazione in ambito penitenziario, della riduzione della recidiva e dell'impatto sociale dei percorsi formativi svolti durante i periodi di privazione della libertà; la definizione di modelli organizzativi e metodologici compatibili con il contesto detentivo e con standard internazionali di riferimento Dovranno inoltre essere favorite la continuità dei percorsi, la portabilità dei crediti, il riconoscimento delle competenze acquisite e la costruzione di opportunità formative e professionali successive alla conclusione del periodo di detenzione.

20. Promozione di azioni e programmi volti a potenziare competenze trasversali. È ormai acclarato dalla letteratura internazionale che le competenze di base, linguistiche e matematiche, e quelle specialistiche promosse nei nostri Atenei siano necessarie, ma non sufficienti per far fronte a un ambiente socio-economico in rapida evoluzione. L'attuale sistema economico - e più in generale sociale - richiede una gamma di competenze molto più ampia rispetto al passato; tra queste, le competenze trasversali hanno un ruolo centrale. Sono molti gli studi che dimostrano la correlazione positiva tra buone competenze trasversali e buoni risultati accademici: gli studenti curiosi e con competenze più alte in domini quali la perseveranza, la responsabilità, l'autocontrollo e la motivazione hanno risultati migliori. Gli studenti con maggiore apertura mentale e performatività sono più preparati e più ambiziosi rispetto al loro futuro. Ciò che più conta è che la letteratura di settore ha dimostrato che le competenze trasversali sono malleabili, non sono date una volta per tutte, ma possono essere sollecitate e accresciute durante tutto l'arco della vita. Per queste ragioni il Ministero intende inaugurare una serie di azioni e di programmi volti a potenziare queste competenze, a partire dai framework messi a disposizione dall'Unione europea: *LifeComp*, che esplora la competenza personale, sociale e imparare a imparare, ed *EntreComp*, quadro di riferimento per la competenza imprenditoriale, intesa come competenza per la vita, legata sia alla sfera individuale che a quella sociale.

3) Rafforzamento della comunità di ricerca

La priorità nel campo della ricerca in tutte le sue articolazioni è rafforzare la capacità scientifica e innovativa del Paese e adeguarla all'evoluzione del contesto europeo e internazionale, consolidando e valorizzando gli effetti degli investimenti realizzati nell'ambito del PNRR. Per tale finalità sarà necessario intensificare gli sforzi già avviati nell'ambito dei seguenti macro-obiettivi strategici:

1. formazione, carriere e circolazione dei ricercatori - valorizzare il capitale umano della ricerca, consolidando gli effetti positivi delle misure PNRR e favorendo lo sviluppo nel sistema nazionale della ricerca delle elevate competenze acquisite dai giovani ricercatori, nell'ambito di una rete scientifica sempre più aperta e internazionale. In tale ambito, particolare attenzione sarà riservata al consolidamento degli effetti positivi delle misure PNRR in materia di dottorato di ricerca, che ora coinvolge anche le istituzioni AFAM, valorizzando le competenze e il potenziale innovativo della nostra società a beneficio del Sistema Paese. Sarà quindi valorizzato il modello dei dottorati innovativi, favorendone l'evoluzione quale strumento stabile di collaborazione tra università e imprese, di alta qualificazione scientifica e di trasferimento delle conoscenze e delle competenze verso il sistema produttivo. Saranno adottate misure volte ad accrescere la capacità del sistema nazionale della formazione superiore e della ricerca di attrarre e trattenere in Italia ricercatori di eccellenza, favorendo anche il rientro di quelli operanti all'estero e rafforzando la competitività delle università e degli enti pubblici di ricerca e contrastando la precarizzazione e la frammentazione dei percorsi professionali. Lo sviluppo delle carriere e l'accesso ai finanziamenti dovranno fondarsi su criteri rigorosi di qualità, merito, trasparenza e integrità, volti a riconoscere i risultati scientifici, la capacità di collaborazione interdisciplinare, l'attività didattica e di mentoring, il contributo alla scienza aperta, la valorizzazione dei risultati della ricerca e l'impatto scientifico, economico, sociale e culturale prodotto;
2. Ecosistemi della R&I e valorizzazione dei risultati - rafforzare e mettere a sistema forti ecosistemi della ricerca e dell'innovazione, quali leve centrali per la competitività e lo sviluppo del Paese, promuovendo una collaborazione sempre più

strutturata tra il mondo delle Università, degli Enti di Ricerca e quello delle imprese e favorendo progettualità di eccellenza, multidisciplinari e ad alto potenziale innovativo. Detta collaborazione dovrà anche valorizzare pienamente i trenta soggetti costituiti nell'àmbito delle misure del PNRR - Partenariati estesi, Centri Nazionali ed Ecosistemi dell'innovazione, in raccordo con le Infrastrutture di ricerca e di innovazione tecnologica - consolidandone la capacità di operare come rete nazionale integrata e di partecipare con successo ai programmi strutturali della Unione Europea. Il consolidamento di tali soggetti sarà accompagnato da sistemi di monitoraggio e valutazione, anche attraverso l'utilizzo di indicatori chiave di prestazione (KPI), volti a verificarne la qualità scientifica, la capacità di generare risultati e impatti e la sostenibilità nel tempo, nonché a sostenerne il progressivo posizionamento nel contesto nazionale ed europeo della ricerca e dell'innovazione.

In tale prospettiva, il Ministero intende promuovere l'integrazione tra ricerca fondamentale e ricerca applicata, riconoscendo il ruolo della prima quale presupposto essenziale dell'innovazione e della seconda quale strumento di valorizzazione dei risultati scientifici e di trasferimento tecnologico. In questo quadro, sarà data attuazione agli indirizzi definiti nell'Atto di indirizzo strategico in materia di valorizzazione delle conoscenze e trasferimento tecnologico 2026-2028, rafforzando il raccordo tra politiche della ricerca e politiche industriali e favorendo un collegamento più strutturato tra ricerca, innovazione e sistema produttivo.

Rafforzare il sistema della ricerca nell'ambito universitario attraverso: i) la revisione dei processi di reclutamento di figure di comprovata qualificazione scientifica, valorizzando l'esperienza nell'ambito della ricerca; ii) la semplificazione dei meccanismi del finanziamento ordinario e della struttura degli Organismi di consulenza e supporto al Ministero.

3. Revisione delle modalità di accesso, valutazione e reclutamento - Nel 2027 a seguito dell'avvenuta approvazione parlamentare della revisione delle modalità di accesso, valutazione e reclutamento del personale ricercatore e docente universitario (legge n.129/2026), l'Amministrazione sarà impegnata nella predisposizione dei decreti necessari all'attuazione della riforma e delle relative procedure telematiche in accordo con ANVUR, sentito il CUN e con l'importante apporto dell'ANAC;

l'Abilitazione Scientifica Nazionale viene sostituita da un sistema di requisiti di produttività e qualificazione scientifica fissati con decreto ministeriale. Non conterà solo il numero di pubblicazioni, ma anche l'attività didattica, l'esperienza di ricerca in Italia e all'estero, la partecipazione a progetti di ricerca. Parallelamente, sarà rafforzata la capacità operativa degli enti pubblici di ricerca, valorizzandone il ruolo di presìdi strategici di eccellenza scientifica, di produzione di conoscenza e di sviluppo e gestione delle infrastrutture strategiche della ricerca. In tale quadro, sarà altresì data attuazione alla disciplina volta a semplificare e rendere più efficienti i processi di approvvigionamento per le attività di ricerca, attraverso la specifica infrastruttura di *e-procurement* dedicata al settore della ricerca scientifica;

4. Intelligenza artificiale e sperimentazione normativa e tecnologica – sviluppo di un ecosistema nazionale integrato per la sperimentazione normativa e tecnologica dell'intelligenza artificiale, in coerenza con la legge 23 settembre 2025, n. 132, con il regolamento (UE) 2024/1689 e con i relativi provvedimenti nazionali di attuazione. In tale ambito, dovrà essere valorizzato il ruolo delle università, degli enti pubblici di ricerca e delle istituzioni AFAM quali nodi strategici per: la produzione di conoscenza e lo sviluppo di sistemi avanzati; la valutazione scientifica, etica, giuridica e sociale delle tecnologie; il supporto tecnico-scientifico alle autorità competenti; la sperimentazione in ambienti controllati e la validazione delle soluzioni; la formazione di competenze specialistiche e interdisciplinari; il trasferimento tecnologico e la collaborazione con il sistema produttivo; la nascita e la crescita di spin-off e start-up innovative nel settore dell'intelligenza artificiale;
5. Infrastrutture di ricerca e tecnologiche – potenziamento e valorizzazione ulteriore delle infrastrutture di ricerca (IR), quali asset strategici per lo sviluppo di un'economia fondata sulla conoscenza e per il rafforzamento della competitività scientifica del Paese. L'azione del Ministero sarà orientata a sostenere infrastrutture capaci di offrire alla comunità scientifica strumenti, dati e servizi d'avanguardia, assicurandone la continuità operativa, la sostenibilità e l'ammodernamento e promuovendo modelli trasparenti di accesso aperto e utilizzo condiviso di impianti, risorse e servizi da parte della comunità scientifica pubblica e privata nel rispetto delle esigenze di sicurezza, integrità e protezione dei risultati della ricerca. Le

infrastrutture dovranno operare sempre più come piattaforme integrate di ricerca, alta formazione, sperimentazione e innovazione, capaci di: attrarre capitale umano e ulteriori investimenti; sostenere la formazione di ricercatori, dottorandi e tecnici altamente qualificati; favorire la collaborazione tra ricerca e impresa; supportare la validazione e la dimostrazione di tecnologie; sostenere spin-off, start-up e piccole e medie imprese innovative; partecipare alle reti e alle infrastrutture europee e internazionali. A tal riguardo il Ministero intende promuovere il rafforzamento dei sistemi di valutazione e monitoraggio delle infrastrutture di ricerca, quale strumento strategico per misurarne l'efficacia, l'impatto scientifico e tecnologico orientando in modo sempre più qualificato le future scelte di programmazione e investimento. Le IR devono costituire in modo permanente hub anche per l'attrazione dei ricercatori che lavorano all'estero, impiegando anche lo strumento delle chiamate dirette per motivarli a proseguire le proprie attività nel nostro Paese, fruendo anche dei notevoli sgravi fiscali offerti dalle norme vigenti sul "rientro dei cervelli";

6. Investimento nell'attività di ricerca delle istituzioni AFAM - introducendo i ricercatori nelle dotazioni organiche, incrementando e valorizzando l'impegno orario dei docenti dedicato alla ricerca, definendo un quadro normativo in materia di programmazione e valutazione e infine avviando la valutazione sulla qualità della ricerca, affinché divenga parametro di riparto delle risorse e elemento di premialità del personale tenendo conto delle specificità che caratterizzano questo settore integrandolo sempre più nella rete dell'Alta formazione e stimolandone la capacità di interagire con i livelli più avanzati della ricerca di frontiera. La ricerca AFAM dovrà essere pienamente integrata nelle reti nazionali ed europee della ricerca, nei dottorati, nei partenariati interdisciplinari e negli ecosistemi dell'innovazione, valorizzandone in particolare il contributo alle discipline STEAM, alle industrie culturali e creative, alle tecnologie digitali, alla progettazione sostenibile e allo sviluppo di nuovi linguaggi e modelli di interazione tra scienza, tecnologia, arte e società.

4) Programma Nazionale per la Ricerca 2021-2027 e programmi strategici nazionali.

Il sistema della programmazione e del finanziamento della ricerca, finora caratterizzato da una pluralità di linee di intervento e da una significativa frammentazione dei modelli e di *governance*, è oggetto di un progressivo rinnovamento volto ad assicurare maggiore coerenza strategica, stabilità finanziaria, certezza dei tempi, semplificazione delle procedure e capacità di valutare i risultati e gli impatti prodotti. La programmazione dovrà assicurare continuità e prevedibilità agli attori del sistema e, al tempo stesso, sufficientemente flessibile da adattarsi all'evoluzione della conoscenza, alle esigenze espresse dalle comunità scientifiche, alle trasformazioni del contesto geopolitico e alle nuove sfide europee e internazionali. Tale processo è improntato ai seguenti indirizzi:

1 razionalizzazione e stabilità della programmazione finanziaria in capo al Dicastero, attraverso l'implementazione del nuovo modello di programmazione e gestione dei finanziamenti per la ricerca di base fondato sul Piano Triennale della Ricerca, comprensivo di un cronoprogramma di finanziamento, per la cui attuazione è stato istituito, con l'articolo 1 commi dal 529 al 533 della L. 199/2025, il nuovo Fondo per la programmazione della ricerca (FPR).

Il nuovo sistema di programmazione, che definisce obiettivi, caratteristiche dei progetti, misure e modalità di utilizzo delle risorse, nonché modalità del monitoraggio dell'attuazione del Piano triennale, ha l'obiettivo di assicurare ai soggetti beneficiari una prospettiva di programmazione stabile, chiara e lungimirante. Nel 2027 proseguirà l'attuazione delle misure previste dal Piano Triennale della Ricerca, valorizzando la dimensione collaborativa della ricerca fondamentale attraverso i PRIN, la multidisciplinarità e l'ibridazione del sapere attraverso i PRIN Hybrid, l'eccellenza scientifica e la capacità di leadership attraverso il Fondo Italiano per la Scienza e, con il FIS starting grant, la ricerca applicata e di frontiera, la cooperazione multidisciplinare e la sinergia tra ricerca e impresa. Tali strumenti concorreranno, altresì, alla valorizzazione del capitale umano e al rafforzamento della competitività scientifica e tecnologica del Paese;

2. rafforzamento delle politiche per la sicurezza, l'integrità e l'etica della ricerca. La crescente rilevanza strategica della conoscenza, l'evoluzione del contesto geopolitico internazionale e la rapida diffusione delle tecnologie emergenti richiedono politiche

in grado di proteggere le attività, le infrastrutture, i dati e i risultati della ricerca, nella consapevolezza che sicurezza, integrità e libertà accademica sono dimensioni complementari e reciprocamente necessarie per l'eccellenza scientifica, la cooperazione internazionale e la competitività del Paese. In tale prospettiva, il Ministero intende consolidare il percorso già avviato in attuazione della Raccomandazione del Consiglio dell'Unione europea del 23 maggio 2024 e sviluppare, in stretta collaborazione con Università, EPR, AFAM e altri soggetti del sistema nazionale della R&I, un approccio coordinato e proporzionato alla gestione dei rischi che possono incidere sullo svolgimento delle attività di ricerca;

3 rafforzamento della funzione di valutazione quale elemento strutturale della programmazione della ricerca. Una politica della ricerca efficace e sostenibile richiede sistemi di valutazione indipendenti, trasparenti e coerenti con le migliori prassi internazionali, in grado di garantire la qualità scientifica e orientare l'allocazione delle risorse verso le iniziative a maggiore potenziale di eccellenza, innovazione e impatto. In tale quadro, il Ministero, con il supporto del Comitato Nazionale per la Valutazione della Ricerca (CNVR), promuoverà una pianificazione organica delle attività valutative coerente con gli obiettivi del Piano Triennale della Ricerca. La valutazione dovrà progressivamente evolvere in un sistema integrato di supporto alla programmazione e alle politiche della ricerca, capace di valutare ex ante la qualità e il potenziale dei progetti; monitorare in itinere l'attuazione dei programmi; misurare ex post i risultati e gli impatti prodotti; verificare l'addizionalità degli investimenti; fornire evidenze utili alla revisione delle priorità; orientare l'allocazione delle risorse e la programmazione dei successivi interventi. In questa direzione il Ministero si avvarrà anche dei risultati del Gruppo di Lavoro istituito con D.M. 906 del 28 ottobre 2025 per approfondire i modelli e gli strumenti di valutazione, le cui proposte saranno tradotte, ove coerenti con il quadro normativo e istituzionale, in indirizzi operativi per il nuovo sistema di programmazione;

4 assicurare la piena operatività della regia nazionale sul sistema della ricerca affidata al Ministero dell'università e della ricerca attraverso l'operatività presso il CIPESS della Commissione per la ricerca. Tale commissione è presieduta e coordinata dal Ministro dell'università e della ricerca con il supporto tecnico e amministrativo della

Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica (DIPE). La commissione ha un ruolo di coordinamento e istruttoria interministeriale della programmazione nazionale della ricerca. L'azione di coordinamento dovrà superare la frammentazione delle politiche e delle fonti di finanziamento, favorendo la definizione di priorità condivise, la complementarità tra gli interventi delle diverse amministrazioni e l'integrazione tra programmazione nazionale, regionale ed europea. Alla luce della conclusione del PNR 2021-2027, degli investimenti realizzati attraverso il PNRR e dell'evoluzione del contesto nazionale, europeo e internazionale, il Ministero avvierà la definizione della programmazione nazionale per il periodo successivo, assicurando un adeguato coinvolgimento delle comunità scientifiche, delle università, degli enti di ricerca, delle istituzioni AFAM, delle amministrazioni centrali e regionali e degli altri soggetti dell'ecosistema della ricerca e dell'innovazione. In questo processo, sarà necessaria una più netta individuazione delle priorità e delle missioni strategiche, al fine di:

- sostenere la valorizzazione e il consolidamento degli asset strategici della ricerca di frontiera, rafforzando la capacità del sistema nazionale di contribuire agli obiettivi europei di autonomia strategica e leadership tecnologica nei campi dell'high performance computing, dell'intelligenza artificiale, delle tecnologie quantistiche e dei semiconduttori;
- accompagnare la programmazione europea e nazionale dei fondi destinati alla ricerca, assicurando la complementarità con il PNRR e con le altre iniziative nazionali;
- rafforzare la capacità nazionale di: partecipare ai partenariati europei e alle infrastrutture internazionali; coordinare le posizioni italiane nei negoziati europei; anticipare la formazione di consorzi e partenariati; sostenere la partecipazione dei soggetti con minore capacità progettuale; utilizzare strumenti di cofinanziamento nazionale; attrarre in Italia ulteriori risorse europee e investimenti pubblici e privati;
- garantire, sulla base di quanto già programmato, la migliore attuazione della parte di competenza della Strategia nazionale di Cybersicurezza 2022-2026, nonché del

modello nazionale per l'integrità e la sicurezza della ricerca in attuazione della Raccomandazione del Consiglio del 23 maggio 2024, anche attraverso il coinvolgimento delle università e dei centri di ricerca;

– consolidare il ruolo di indirizzo del Ministero nell'ambito della politica nazionale della ricerca, promovendo la valutazione di tipo premiale degli Enti vigilati dal MUR e la collaborazione intergovernativa e con le autonomie territoriali, nel quadro delle politiche UE al fine di ottimizzare l'impatto delle risorse pubbliche impegnate per attività di ricerca.

Saranno valorizzati i modelli Hub & Spoke, rafforzando la collaborazione strutturata tra università, enti pubblici di ricerca, imprese e altri soggetti pubblici e privati, e favorendo progettualità integrative e incrementali rispetto agli interventi già finanziati.

Il Ministero, in coerenza con l'esigenza di garantire una programmazione pluriennale stabile e prevedibile, anche grazie ad un ruolo distintivo nel processo di definizione delle componenti del bilancio europeo 2028-2034 a gestione nazionale (v. priorità 5), promuoverà l'utilizzo sinergico delle risorse della politica di coesione europea e del FSC quale leva per il consolidamento delle capacità scientifiche, tecnologiche e infrastrutturali generate dal PNRR, con particolare attenzione all'accesso delle infrastrutture, dei dati e servizi al sistema produttivo e alla PA, la valorizzazione della conoscenza, incluso il trasferimento tecnologico (con attenzione alla nascita e la crescita di spin-off e start up innovative e *deep tech*), all'attrazione di talenti e investimenti e al riequilibrio territoriale, in particolare nelle regioni del Mezzogiorno. In tale contesto, il Ministero promuoverà l'utilizzo coordinato e sinergico delle risorse della politica europea di coesione e del Fondo per lo sviluppo e la coesione. Tali risorse costituiranno una leva per consolidare le capacità scientifiche, tecnologiche, formative e infrastrutturali generate dal PNRR. Al riguardo, la posizione negoziale parziale adottata dal Consiglio il 29 giugno 2026 sui regolamenti della politica di coesione 2028-2034 riguarda il FESR, il Fondo di coesione, Interreg e il Fondo sociale europeo e mira a costruire una politica più semplice, flessibile e orientata alla competitività, alla resilienza e all'inclusione.

5) Internazionalizzazione

Nel quadro delle linee strategiche che orienteranno l'azione del Ministero nel 2027, l'internazionalizzazione costituisce una leva trasversale per rafforzare il contributo dell'Italia ai sistemi europei e internazionali della ricerca, dell'innovazione e della formazione superiore, accrescere la capacità del Paese di partecipare alla definizione delle politiche della conoscenza e sostenere competitività, attrattività, autonomia strategica e capacità di risposta alle grandi sfide globali. In tale prospettiva, il Ministero continuerà a promuovere il consolidamento della presenza delle università, delle istituzioni dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica (AFAM), degli enti pubblici di ricerca e dell'intera comunità scientifica nazionale nei principali contesti europei e internazionali, favorendone la capacità di sviluppare partenariati strategici, contribuire alla definizione delle politiche della conoscenza e accrescere l'attrattività e la competitività del sistema nazionale.

La strategia di internazionalizzazione si articolerà lungo due direttrici complementari: da un lato, il rafforzamento della piena integrazione dell'Italia nello Spazio europeo della ricerca e nello Spazio europeo dell'istruzione superiore; dall'altro, lo sviluppo della cooperazione con le aree extraeuropee di prioritario interesse strategico per il Paese, con particolare riferimento all'Africa, anche nell'ambito del "Piano Mattei", al Mediterraneo allargato (anche grazie al futuro sviluppo del partenariato PRIMA), all'Asia centrale, all'Indo-Pacifico e all'America Latina, promuovendo partenariati istituzionali e scientifici, programmi congiunti di ricerca e formazione, iniziative di diplomazia accademica e scientifica e strumenti di transnational education, in raccordo con le altre amministrazioni competenti e con il Sistema Paese.

In tale contesto, assume carattere prioritario assicurare una partecipazione qualificata e incisiva dell'Italia ai processi decisionali dell'Unione europea e ai principali contesti multilaterali nei settori della ricerca, dell'innovazione e della formazione superiore, anche in vista dei negoziati relativi al Quadro finanziario pluriennale dell'Unione europea 2028-2034 e alla definizione dei futuri programmi europei di settore. A tal fine, il Ministero perseguirà le seguenti priorità:

1. garantire una partecipazione qualificata e proattiva ai negoziati relativi al futuro "Programma Quadro europeo per la ricerca e l'innovazione" (FP10) e al "Quadro finanziario e pluriennale dell'Unione europea 2028-2034", promuovendo gli interessi strategici nazionali negli ambiti della ricerca e dell'innovazione e dell'alta formazione. In tale ambito, l'azione del Ministero sarà finalizzata a sostenere un adeguato livello di finanziamento delle politiche europee della ricerca, dell'innovazione e dell'alta formazione, la semplificazione delle regole di partecipazione e di rendicontazione, il rafforzamento delle sinergie tra i programmi e i fondi dell'Unione Europea, il consolidamento dell'ecosistema delle Infrastrutture di ricerca e tecnologiche. Con riferimento alla futura architettura del bilancio dell'Unione europea, articolata nella proposta della Commissione in quattro rubriche[1], sostenere con particolare attenzione la Rubrica 2, (dedicata a competitività, prosperità e sicurezza, nella quale sono collocati i principali strumenti dedicati alla ricerca e all'innovazione) assicurando piena armonia tra i programmi e i fondi che la compongono e focalizzare anche l'attenzione, nell'ambito della Rubrica 1, sull'assetto regolatorio che coinvolge, tra l'altro, la politica di coesione.

   Particolare attenzione sarà dedicata al nuovo modello dei Piani nazionali e regionali di partenariato, che prevede per ciascuno Stato membro un Piano globale unico volto a semplificare e rendere più efficiente l'attuazione del bilancio europeo. Il Ministero dovrà assicurare un ruolo centrale nella definizione della componente italiana dedicata a ricerca, innovazione, alta formazione e trasferimento tecnologico del futuro Piano nazionale.

   Il semestre di Presidenza irlandese del Consiglio dell'Unione europea, avviato il 1° luglio 2026, rappresenta una fase cruciale del negoziato, anche in ragione dell'obiettivo dichiarato di favorire un accordo tempestivo sul nuovo bilancio pluriennale 2028-2034, sostenendo al contempo politiche chiave quali coesione, competitività e ricerca. Il Ministero promuoverà pertanto, in raccordo con le altre amministrazioni competenti e con il sistema delle Regioni e delle Province

[1] Heading 1 "Economic, social and territorial cohesion, agriculture, rural and maritime prosperity and security"; Heading 2 "Competitiveness, prosperity and security"; Heading 3 "Global Europe"; Heading 4 "Administration.

autonome, una posizione nazionale volta a garantire che le risorse della futura politica di coesione concorrano al rafforzamento delle capacità scientifiche e innovative dei territori e alla piena integrazione tra politiche di ricerca, sviluppo territoriale, competitività industriale e autonomia strategica europea.

2. rafforzare il ruolo dell'Italia all'interno dello Spazio europeo della Ricerca e nel contesto internazionale, contribuendo attivamente alla definizione e all'attuazione delle priorità europee, in coerenza con gli indirizzi del Consiglio UE e con il programma di lavoro approvato nell'ambito dello *European Research Area and Innovation Committee* (ERAC). Particolare attenzione sarà dedicata al contrasto dei divari di partecipazione territoriali e istituzionali, rafforzando i servizi nazionali di accompagnamento, informazione e costruzione dei partenariati;
3. rafforzare il ruolo dell'Italia nello Spazio europeo dell'istruzione superiore, partecipando attivamente ai negoziati europei sulla revisione del Regolamento del programma Erasmus+ 2028-2032, alla definizione della futura architettura dell'Erasmus post-2027 e alle principali iniziative europee in materia di internazionalizzazione della formazione superiore, promuovendo una maggiore integrazione della dimensione esterna del programma e il rafforzamento della cooperazione con i Paesi partner; consolidare il sostegno politico e finanziario alle Alleanze Universitarie Europee, favorendone l'evoluzione verso modelli sempre più integrati di cooperazione istituzionale, attraverso lo sviluppo di programmi congiunti, microcredenziali, forme innovative di mobilità e percorsi comuni di assicurazione della qualità; contribuire alla definizione dei nuovi strumenti europei per l'integrazione dei sistemi di istruzione superiore, sostenendo il percorso verso il conseguimento del *Joint European Degree*; rafforzare, altresì, la partecipazione dell'Italia al Processo di Bologna, anche attraverso il contributo ai lavori del *Bologna Follow-Up Group*, promuovendo politiche volte al miglioramento della qualità, all'innovazione e semplificazione normative, al riconoscimento dei titoli di studio, all'apprendimento permanente, alla mobilità internazionale e all'inclusione, proseguendo l'attuazione della Convenzione di Lisbona, concorrendo, per quanto di competenza, al processo di ratifica della Convenzione globale UNESCO sul

riconoscimento dei titoli di studio e favorendo la conclusione di accordi bilaterali di mutuo riconoscimento;

4. promuovere a livello europeo e internazionale, il posizionamento dell'Italia in materia di tecnologie critiche e abilitanti, con specifico riferimento ai semiconduttori, all'intelligenza artificiale, alle tecnologie quantistiche e ai materiali avanzati. L'obiettivo è sostenere lo sviluppo delle capacità scientifiche e tecnologiche nazionali e contribuendo al rafforzamento dell'autonomia strategica europea, sviluppando una presenza italiana qualificata lungo l'intera filiera, dalla ricerca fondamentale alla formazione delle competenze, dalla sperimentazione alla dimostrazione tecnologica, fino al trasferimento dei risultati e alla crescita di nuove imprese innovative;
5. rafforzare la presenza dell'Italia nelle grandi infrastrutture di ricerca europee e internazionali, promuovendo l'integrazione delle infrastrutture nazionali nelle relative reti e il sostegno alle infrastrutture strategiche di interesse nazionale, con particolare riguardo all'*Einstein Telescope (ET)*. Il 2027 vedrà la conclusione del dossier della candidatura italiana ad ospitare ET e sarà definito il modello di infrastruttura e il/i Paesi dove la stessa sarà ospitata;
6. rafforzare la cooperazione bilaterale con i Paesi partner, con particolare attenzione anche ai Paesi prioritari individuati dal "Piano Mattei" per l'Africa, attraverso la negoziazione, la sottoscrizione e l'attuazione di Dichiarazioni congiunte, *Memorandum of Understanding* e altri strumenti di cooperazione internazionale nei settori della ricerca, dell'innovazione e della formazione superiore, promuovendone la concreta implementazione anche mediante il lancio di programmi e progetti congiunti di ricerca in aree scientifiche di comune interesse;
7. rafforzare il ruolo dell'Italia nella cooperazione scientifica multilaterale, assicurando una partecipazione attiva ai processi decisionali e agli organi di governo delle principali organizzazioni internazionali operanti nei settori della ricerca e dell'innovazione, cui il Ministero partecipa in rappresentanza del Paese, nonché contribuendo alla definizione delle priorità internazionali nell'ambito dei principali consessi multilaterali, tra cui il G7, il G20 e gli altri pertinenti *fora* internazionali, promuovendo il coordinamento con le amministrazioni competenti e valorizzando il

ruolo della scienza quale strumento di cooperazione internazionale e di diplomazia scientifica (*soft diplomacy*);

8. accrescere l'attrattività internazionale delle università e delle istituzioni AFAM, favorendo l'aumento degli studenti internazionali verificandone in ogni caso la preparazione linguistica *ex ante*, il reclutamento di ricercatori e docenti stranieri, l'internazionalizzazione dell'offerta formativa, lo sviluppo di campus e sedi all'estero, la realizzazione di programmi transnazionali e il rafforzamento dell'offerta in lingua inglese, in coerenza con la Strategia per l'internazionalizzazione del sistema italiano della formazione superiore; promuovere inoltre il contributo delle istituzioni AFAM alla diplomazia culturale italiana, valorizzandone il ruolo nella diffusione internazionale del patrimonio culturale, artistico e creativo del Paese e del *made in Italy,* nonché accrescere la capacità del sistema nazionale della ricerca di attrarre e trattenere i migliori talenti a livello internazionale;
9. rafforzare il ruolo dell'Italia nel dibattito europeo e internazionale sulla sicurezza, l'integrità e l'etica della ricerca, contribuendo alla definizione di standard e strumenti condivisi per la gestione dei rischi connessi alla cooperazione scientifica, alle tecnologie critiche e alle infrastrutture della conoscenza. In tale quadro, il Ministero promuoverà la sicurezza della ricerca quale fattore abilitante dell'eccellenza scientifica e della competitività del Paese, favorendo la diffusione della cultura del rischio e il rafforzamento delle capacità degli attori del sistema nazionale della ricerca.

6) Consolidamento dell'organizzazione del Ministero

Portare il sistema della formazione superiore e la ricerca al centro delle strategie per il futuro dell'Italia passa per una compiuta costruzione dell'identità del Ministero, attraverso capacità amministrativa, patrimonio informativo, analisi di impatto, comunicazione istituzionale. Il processo di organizzazione del Ministero, avviato tre anni fa, va ora portato a compimento attraverso una serie di azioni volte a:

1. potenziare la capacità amministrativa attraverso il completamento dell'acquisizione della nuova sede (prevista per il mese di dicembre 2028) e delle procedure di implementazione della dotazione organica;
2. effettuare la ricognizione del patrimonio informativo del Ministero anche con riferimento, alle banche dati nazionali, e incrementare la disponibilità di dati sulla Piattaforma Digitale Nazionale Dati (PDND) favorendone la fruizione da parte delle altre amministrazioni per lo svolgimento delle rispettive funzioni istituzionali;
3. implementare i servizi digitali agli studenti e ai laureati per l'accesso ai propri dati attraverso le piattaforme nazionali compresa la messa a disposizione dei titoli di studio accademici nel Sistema IT-Wallet, il portafoglio digitale pubblico che permette di custodire, con pieno valore legale, i documenti personali degli utenti. Inoltre, il Ministero avvierà le azioni che permetteranno il rilascio, in forma di attestazione elettronica, anche dei titoli di studio afferenti al cosiddetto vecchio ordinamento, mediante i servizi resi disponibili dall'Anagrafe nazionale dell'istruzione superiore.
4. incrementare la disponibilità di dati relativi al sistema dell'università, dell'AFAM e della ricerca in formato aperto per il riutilizzo, nel rispetto delle disposizioni in materia di protezione dei dati personali;
5. rafforzare e consolidare le attività di analisi finanziaria e statistica, studio e ricerca finalizzate alla valutazione dell'impatto delle politiche e degli investimenti pubblici e all'innovazione normativa con riferimento ai settori vigilati o coordinati dal Ministero;
6. avviare una razionalizzazione dei processi e delle applicazioni interne, riducendo duplicazioni, attività manuali e frammentazione informativa. Rafforzare la gestione documentale, i *workflow* digitali, gli strumenti di collaborazione, il monitoraggio dei progetti e la disponibilità di cruscotti direzionali basati su dati affidabili e aggiornati;
7. introdurre in maniera "guidata" l'uso dell'intelligenza artificiale attraverso sperimentazioni su casi d'uso a basso rischio e ad alto impatto, quali ricerca documentale, classificazione degli atti, sintesi, supporto istruttorio, analisi dei dati e automazione di attività ripetitive. L'introduzione sarà accompagnata da un registro dei sistemi, valutazioni preventive, controllo umano, tracciabilità delle operazioni e regole chiare sull'utilizzo dei dati;

8. consolidare la *governance* della sicurezza attraverso la mappatura degli asset, la gestione continuativa del rischio, il rafforzamento delle identità digitali, il monitoraggio degli eventi, la gestione delle vulnerabilità e la capacità di risposta agli incidenti. Particolare attenzione dovrà essere dedicata alla continuità operativa, al *disaster recovery*, alla sicurezza della supply chain e alla formazione del personale;
9. rafforzare il ruolo del Ministero nel coordinamento settoriale, in raccordo con l'Agenzia per la cybersicurezza nazionale. L'obiettivo è sviluppare una conoscenza aggiornata dei soggetti, dei servizi e delle infrastrutture rilevanti del comparto, garantire la partecipazione al tavolo permanente di confronto con gli attori della ricerca e promuovere linee di indirizzo, strumenti di autovalutazione e iniziative comuni per l'innalzamento della resilienza *cyber*;
10. mantenere - in sinergia con le precedenti annualità - la strategia di rafforzamento del ruolo del CUG (Comitato Unico di Garanzia), consolidando il contrasto alle discriminazioni e sviluppando misure di welfare per i dipendenti del Ministero nell'ambito delle disponibilità di bilancio.

Il presente atto di indirizzo sarà sottoposto ad un aggiornamento periodico, in relazione all'evoluzione delle attività di attuazione o in ragione dell'emersione di nuove priorità politico-istituzionali.